

Rassegna del 19/01/2016

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|-------------------|----|--|---------------------|---|
| 19/01/2016 | CronacaQui Torino | 19 | <u>Lo Stato paga i suoi debiti 110 giorni dopo</u> | Al.ba. | 1 |
| 19/01/2016 | Giornale Piemonte | 9 | <u>«Ritardi di pagamento, cappio al collo delle pmi</u> | ... | 2 |
| 19/01/2016 | Repubblica Torino | 12 | <u>"Al Piemonte la maglia nera nei pagamenti pubblici" - "Al Piemonte la maglia nera per il ritardo nei pagamenti"</u> | Giacosa Mariachiara | 3 |
| 19/01/2016 | Repubblica Torino | 12 | <u>"La Fiera di Aosta penalizza le eccellenze dell'artigianato" - La Fiera d'Aosta penalizza le eccellenze artigiane</u> | Torchio Marina | 5 |
| 19/01/2016 | Stampa Asti | 41 | <u>Stasera a San Marzanotto Incontri per estendere il "controllo di vicinato"</u> | V.Fa. | 7 |

1

L'ALLARME Confartigianato: «Il Piemonte fa peggio del resto d'Italia». Penalizzata più di un'impresa su tre

Lo Stato paga i suoi debiti 110 giorni dopo

→ L'Italia resta maglia nera in Europa per i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Secondo uno studio condotto da Confartigianato, lo Stato onora i propri impegni con le imprese in 99 giorni, nonostante siano trascorsi 34 mesi dall'entrata in vigore della direttiva europea che prescrive l'obbligo di versare il dovuto entro un mese. Il Piemonte fa peggio: in media ci vogliono 110 giorni per il saldo delle fatture.

Secondo l'indagine, i ritardi dei pagamenti hanno avuto pesanti conseguenze sul 37 per cento delle imprese artigiane e sulle piccole aziende. Tra i settori più penalizzati c'è quello delle costruzioni, in cui soltanto il 7 per cento delle imprese viene pagato entro il limite di 30 giorni. Sette anni fa, quando scoppiò il caso dei ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, la media nazionale dei ritardi veniva calcolata in 138 giorni. Sette anni dopo siamo ancora a 99 giorni: si è guadagnato un giorno ogni 65.

«In Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire - dice il presidente di Confartigianato Piemonte, Dino De Santis -. I cattivi pagatori tengono in ostaggio gli imprenditori, costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate, e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica». La proposta degli imprenditori è la stessa da sempre: «Il problema potrebbe essere risolto con la compensazione tra i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione e le imposte dovute al fisco».



«Ritardi di pagamento, cappio al collo delle pmi

«I ritardi di pagamento sono un cappio al collo delle nostre imprese». La pesante denuncia arriva da Confartigianato, secondo cui il Piemonte supera la media nazionale per i ritardi dei pagamenti alle imprese dagli enti pubblici. «Sette anni fa, quando scoppiò il caso dei ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione - è la spiegazione dell'associazione di categoria - la media nazionale dei ritardi veniva calcolata in 138 giorni. Sette anni dopo siamo ancora a 99 giorni: si è guadagnato un giorno ogni 65». Ma nella nostra regione le cose vanno ancora peggio. «Per il Piemonte - dicono dalla Confartigianato -, i tempi di pagamento della pubblica amministrazione salgono a 110 giorni, posizionandosi al quinto posto, con Abruzzo e Puglia, in questa infausta classifica». Un risultato per nulla incoraggiante, che mette in seria difficoltà le imprese piemontesi. «Questo studio dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire - sottolinea il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis -. I cattivi pagatori tengono in ostaggio gli imprenditori, costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate, e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica». Da qui l'appello a Roma affinché c'isìa al più presto un deciso cambio di rotta. «Bisogna che il Governo intervenga subito - dice De Santis -, perché i ritardi di pagamento sono un cappio al collo delle nostre imprese e ne soffocano le capacità competitive e le opportunità di rilancio».





“Al Piemonte
la maglia nera
nei pagamenti
pubblici”

GIACOSA A PAGINA XII

“Al Piemonte la maglia nera per il ritardo nei pagamenti”

La denuncia del presidente di Confartigianato Torino contro gli enti locali

Ma negli ultimi tempi le cose vanno un po' meglio De Santis: non basta ancora

MARIACHIARA GIACOSA

NON c'è solo la difficoltà di recuperare ordini e commesse a mettere in ginocchio le imprese piemontesi. Anche quando il lavoro c'è, le aziende fanno i salti mortali per incassare le fatture, soprattutto se a dover pagare è la pubblica amministrazione. Aspettano in media 110 giorni per ottenere quanto dovuto. A fotografare il disagio del “credito” è un'indagine di Confartigianato che piazza gli enti pubblici del Piemonte al quinto posto nella classifica dei peggiori pagatori insieme a Abruzzo e Puglia. Se in media in Italia servono 99 giorni per incassare una fattura, qui ce ne vogliono undici in più. Quanto basta a Dino De Santis, presidente torinese dell'associazione, per lan-

ciare l'allarme contro «un malcostume duro a morire» che «rappresenta uno dei principali ostacoli alla ripresa».

Le cose vanno un po' meglio rispetto al passato: nel 2009, ad esempio, i fornitori dovevano attendere anche 138 giorni. La Regione - da qualche anno, anche grazie al decreto “Sblocca crediti”, ha avviato una vasta campagna pagamenti che, solo nel 2015, è valsa 1,7 miliardi tra fatture, contributi e investimenti promessi e mai saldati - nel terzo trimestre 2015 (l'ultimo dato disponibile) paga le fatture con un media di 2,86 giorni di ritardo, mentre nei primi tre mesi dell'anno l'attesa era di 38. Il Comune di Torino viaggia sui 30 giorni, mentre la Città metropolitana sui 40. Passi avanti che però De Santis riduce a «un giorno recuperato ogni 65». Troppo poco. «I cattivi pagatori - sostiene - tengono in ostaggio gli imprenditori, costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità».

L'effetto, infatti, è a cascata: secondo lo studio il 10 per cento

degli imprenditori, a causa dei crediti vantati, ha dovuto rinunciare ad investimenti già programmati, l'8 per cento è stato costretto a sua volta a congelare pagamenti, il 7 ha chiesto un prestito o ridotto il capitale e il 6 per cento ha pagato in ritardo le tasse e gli stipendi dei dipendenti.

La denuncia di Confartigianato fa eco a quelle lanciate un po' da tutte le associazioni che inseriscono il ritardo nei pagamenti ai primi posti tra i problemi degli imprenditori. Lo aveva sottolineato anche il numero uno degli industriali torinesi, Licia Mattioli, nel suo bilancio di fine anno, da cui emergeva che in media la pubblica amministrazione salda le sue fatture dopo 124 giorni. La conferma arriva anche a livello regionale: secondo Confindustria Piemonte, dagli enti pubblici i soldi si aspettano in media per 119 giorni, nel comparto manifatturiero e per 116 nei servizi che, nel 45 per cento dei casi, lavorano con gli enti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL VERTICE**

Sopra. Dino De Santis, numero uno di Confartigianato Torino. Denuncia il perdurante ritardo nei pagamenti



LA LETTERA

“La Fiera di Aosta penalizza le eccellenze dell’artigianato”

MARINA TORCHIO*

CARO Direttore, scrivo per spiegare agli amici e a chi da anni segue e approva il mio lavoro perché quest’anno non sarò presente alla Fiera di Sant’Orso a fine mese a Aosta. Da quando è nato l’Atelier des Metiers in piazza Chanoux, una ventina di anni fa, vi ho sempre partecipato, inverno ed estate.

SEGUE A PAGINA XII

LA LETTERA

La Fiera d’Aosta penalizza le eccellenze artigiane

<DALLA PRIMA DI CRONACA
MARINA TORCHIO*

TUTTO questo fino al 2008, anno in cui tutti gli “esporsi non tradizionali” (cioè coloro che lavorano su materiali diversi da legno, cuoio, ferro battuto) vennero spostati in piazza San Francesco e, dall’anno successivo in piazza Plouves, sotto lo stesso capannone che ospita i prodotti eno-gastronomici. Tutte queste modifiche sono sempre state annunciate come qualcosa di momentaneo in vista di un cambiamento strutturale che però non si è mai verificato. Personalmente non ho neanche più interesse a discutere sulla validità di una gerarchia basata sui

materiali. A questo proposito, però, consigliereerei di visitare il Mar, il Museo Archeologico Regionale per osservare i ritrovamenti avvenuti in siti risalenti al Neolitico, in cui figure votive, antropomorfe o anche semplici coppe, sono realizzate rigorosamente in ceramica.

Forse questo non fa parte del nostro passato? A questo punto cerco di vedere oltre il materiale, ampliando la visuale, e guardo i lavori esposti all’Atelier: e qui appare la cosa più sconcertante perché nel padiglione dell’artigianato tradizionale valdostano, costruito per mettere in risalto il lavoro

degli artigiani professionisti, saltano agli occhi numerosi oggetti fatti in serie, o meglio realizzati industrialmente. Oggetti esposti accanto a pezzi unici. Mi sembra un grave controsenso. Capisco che in fiera tutto sia possibile, ma non sotto una struttura creata per le eccellenze. L’Atelier dovrebbe porsi come luogo di garanzia.

Tornando a me, come molti sanno, il mio lavoro si compone esclusivamente di sculture modellate a mano, pezzi unici in grès che, proprio perché io credo nel mio lavoro, non sono più disposta ad esporli in un corridoio di passaggio del padiglione eno-gastronomico di piazza Plouves. Senza nulla togliere alla qualità e al rispetto che si deve a chi occupa di diritto quell’area. La mia principale amarezza è constatare una volta di più come le istituzioni regionali della Valle continuino a considerare soltanto l’aspetto meramente tecnico di una scultura, cioè il materiale con cui viene realizzata, tralasciando la parte più importante cioè il messaggio, la bellezza, l’armonia delle forme che sono i concetti di base per cui l’uomo fa scultura. E mi piacerebbe coinvolgere in questa riflessione i miei colleghi artisti e artigiani.

*Scultrice

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La fiera di Sant'Orso ad Aosta

Stasera a San Marzanotto

Incontri per estendere il “controllo di vicinato”

«Apriamo gli occhi sulla città»: riparte da San Marzanotto la campagna informativa di Comune e Asp sull'utilizzo dell'applicazione per il controllo del vicinato, sul nuovo sistema cittadino di videosorveglianza e sulle telecamere condominiali.

Appuntamenti

Gli incontri erano iniziati a novembre in corso alla Vittoria: «L'adesione era stata buona, con 18 partecipanti che diverranno volontari per la sicurezza - spiegano il sindaco Brignolo e la presidente Asp Giovanna Beccuti - abbiamo preparato il nuovo calendario di incontri». Mentre i 18 volontari sono stati convocati per il corso di formazione (domani alle 21 in Confesercenti), gli incontri proseguono stasera alle 21 nel centro civico di San Marzanotto. Poi sarà la volta di Serravalle (26 gennaio) e corso Alba (9 febbraio), mentre il 12 febbraio si terrà l'appuntamento rivolto ai corsisti dell'Utea. «La sicurezza è un argomento che ci sta a cuore - commenta Agnese Argenta, presidente della Pro loco di San Marzanotto - Qui in fra-

zione i furti continuano, due i più recenti. La gente è spaventata. E allora ben vengano anche le telecamere di sorveglianza annunciate dal sindaco, che possano servire anche da deterrente in difesa dei mille abitanti di San Marzanotto, di cui 400 nel concentrico, soprattutto anziani».

Sicurezza

Stasera a spiegare i progetti sul controllo del vicinato e l'applicazione per cellulare «Apriamo gli occhi» saranno il sindaco Brignolo con l'assessore Mario Sorba, i consiglieri Neri Baglione e Andrea Visconti, il comandante della Polizia Municipale Riccardo Saracco, la presidente Asp Giovanna Beccuti, i rappresentanti della frazione. «Ai cittadini - spiega Beccuti - sarà spiegato come funziona l'applicazione per smartphone un sistema che facilita un aiuto reciproco tra cittadini per vigilare contro furti e reati, per dare e ricevere segnalazioni di comportamenti sospetti». Saranno presentati anche i progetti per l'installazione di telecamere condominiali a basso costo come previsto dall'accordo siglato da Cna e Confartigianato con il Comune. (V. FA.)

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

